

Metti un giorno a pranzo con i migranti

L'iniziativa. Alcune famiglie di Sotto il Monte ne hanno ospitato a tavola una quindicina, accolti al Pime «Lontani dai loro cari per la guerra. Ricreare un clima che hanno perso è il minimo che potevamo fare»

SOTTO IL MONTE
REMO TRAINA

Una quindicina di migranti, ospiti del centro accoglienza del Pime (Pontificio Istituto Missioni estere), ieri a mezzogiorno hanno pranzato da alcune famiglie che hanno aderito a «Tavola condivisa 2017». Un'iniziativa organizzata da Comitato accoglienza, Amministrazione comunale, parrocchia di San Giovanni Battista, Pime (Pontificio istituto missioni estere), Caritas diocesana bergamasca, Ufficio pastorale migranti e cooperativa Ruah. La proposta era già stata realizzata a Sotto il Monte lo scorso anno e, in quella occasione, avevano aderito numerose famiglie.

«Raccontano il loro dramma»

Le famiglie ospiti hanno raggiunto il Pime prima di mezzogiorno e da lì sono poi ritornati a casa con i giovani migranti. I fratelli Maria e Francesco Plebani che abitano in via Roncalli hanno pranzato con un ivoriano e un nigeriano.

«Abbiamo voluto ripetere la positiva esperienza dello scorso anno e oggi (ieri per chi legge, ndr) pranziamo con due giovani ivoriani - Maria -. Parlano in francese e uno di loro un po' italiano». Sangare Ousmane, 25 anni, arrivato quattro mesi fa a Sotto il Monte, è con il suo amico Maiga Aboubaca e tutti e due hanno

espresso un desiderio: «Il nostro sogno è quello di restare in Italia».

In via Portici la famiglia di Domenico Sala, anche lei alla seconda esperienza della tavola condivisa, ha ospitato quattro ivoriani.

Una grande tavolata poiché, oltre ai migranti, a pranzare c'erano dei famigliari: la moglie Floriana impegnata a cucinare, i figli, la nonna di 94 anni, cognati e un bambino di dieci anni. Una bella tavolata e un pranzo che è stato molto apprezzato dai giovani africani. «Riteniamo importante condividere alcune ore con loro - sottolinea Domenico Sala -. Parlare anche dei loro problemi e di situazioni sicuramente negative che ci sono nei loro Paesi». Lontano dal centro di Sotto il Monte, in via

■ Il progetto della «Tavola condivisa» già arrivato al secondo appuntamento

■ Il sogno dei più: «Restare in Italia». Al termine un momento di preghiera insieme

Falcone-Borsellino, nella casa del consigliere comunale Giampietro Ferraris, una sorpresa: i migranti invitati a pranzare sono addirittura sei: tre ghanesi e tre nigeriani, cinque cristiani e un musulmano e per loro Angela Reggiani ha preparato il piatto tipico bergamasco: una bella polenta con arrosto.

L'incontro al Pime

Qualche giovane, seppur con difficoltà, parla italiano e anche in inglese, quindi non sono mancati scampoli di conversazione con quanti li hanno ospitati. Anche questi ragazzi vorrebbero rimanere in Italia.

«Anche quest'anno abbiamo voluto pranzare con chi sicuramente soffre per le guerre e per la lontananza dai famigliari. Ricreare un clima familiare è il minimo che possiamo fare per loro», afferma Ferraris.

Due migranti nigeriani sono stati ospitati in un'altra famiglia di Sotto il Monte. Nel pomeriggio al Pime tutti i migranti con i responsabili del centro di accoglienza, gli operatori con le famiglie che li hanno ospitati, l'assessore comunale Alessandra Roncalli, hanno partecipato a un breve momento di preghiera interreligiosa guidata dal rettore del Pime padre Aleandro Castrese.



Una delle famiglie di Sotto il Monte che hanno aderito al progetto «Tavola condivisa» FOTO COLLEONI



La preparazione di un pasto che sa di accoglienza



A tavola insieme per creare un'atmosfera familiare